

→ **Nel paese africano** ordinato l'abbattimento di centinaia di migliaia di animali

→ **La situazione** nel nostro Paese resta sotto controllo. Gli antivirali ci sono

La febbre suina fa altri casi in Italia Ecatombe di maiali in Egitto

Secondo caso di influenza suina in Italia. Si tratta di un ragazzo di Roma, rientrato dal Messico. È già guarito. Un nuovo caso sospetto a Firenze. Forti tensioni in Egitto, dove continua l'abbattimento dei suini.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

È fuori pericolo e sta bene il giovane di 25 anni, di Roma, che durante un viaggio in Messico con la fidanzata ha contratto l'influenza A. Nei giorni scorsi, appena rientrato, aveva iniziato ad accusare i classici sintomi: mal di testa, brividi e un po' di tosse, quanto basta per recarsi all'ospedale Spallanzani e sottoporsi alle analisi di laboratorio, il 30 aprile. Da lì, la conferma: si tratta del secondo caso in Italia di «influenza suina», dopo quello del cinquantenne di Aulla, provincia di Massa, curato e guarito in tre giorni. Entrambi gli uomini sono stati trattati con antivirali e stanno bene, anche se per precauzione rimarranno in casa per alcuni giorni. La donna, invece, è risultata negativa al test influenzale, anche se resta sotto osservazione. Il ragazzo e la fidanzata avrebbero trascorso una vacanza in Messico, da soli, e non in compagnia di altri amici.

Il nuovo caso di influenza A/H1N1 non cambia lo scenario il-

lustrato dal ministro Sacconi, l'aumento dei casi in Italia era infatti previsto (si parla di una sua diffusione fine all'estate) ma ciò non desta particolare preoccupazione sia perché questo nuovo virus è responsabile di una sintomatologia più leggera di quella determinata dal virus dell'influenza stagionale, sia perché l'Italia dispone di scorte sufficienti di farmaci indicati per il trattamento di questa infezione nonché di Centri di riferimento per il ricovero e il trattamento delle persone affette.

In tutto, sono 22 i casi sospetti registrati in Italia, tra cui una bimba di 4 anni, sotto osservazione all'ospedale

Firenze

Dopo il caso di Massa ce n'è un altro ma solo sospetto a Firenze

Sacco di Milano. L'ultimo caso sospetto si registra al Careggi di Firenze, dove un uomo resta in isolamento. Le sue condizioni sono comunque buone. Secondo l'ultimo bilancio fornito dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sono 787 i casi di contagio nel mondo, 19 i paesi coinvolti e 20 le vittime accertate, 18 delle quali in Messico.

TENSIONE IN EGITTO

Mentre in Messico l'epidemia, dice il ministero della Salute, è in fase calan-



Messico, mascherine per tutti

te, sale invece la tensione in Egitto dove è iniziata l'operazione di abbattimento dei suini degli allevamenti, al 90% posseduti e gestiti da copti. Il governo, infatti, nonostante il contagio non si diffonda da animale a uomo (ma da uomo a uomo), ha deciso come misura igienico-sanitaria l'abbattimento di tutti i capi esistenti in Egit-

to, circa 300mila, entro un mese. In centinaia hanno inscenato proteste al Cairo, ed a Kankha, nel governatorato di Qaliubeya, a nord della capitale, con barricate nelle strade, copertoni incendiati, lanci di pietre contro la polizia che ha risposto sparando bombe lacrimogene e proiettili di gomma. ♦

Sindrome da realtà virtuale: se mi ami dammi la tua password

«Se mi ami dammi la tua password». Questo slogan potrebbe rappresentare la nuova tendenza di chi cerca le proprie conferme nel 'pin' dell'altro, come fosse la «chiave segreta» di accesso al cuore del partner. Ovvero, la prova d'amore passa anche attraverso la tecnologia: dalla password per «entrare» nella ca-

sella di posta elettronica, al pin del telefonino o al profilo su Facebook.

Ma cosa si nasconde dietro questa richiesta? «È ansia da controllo», spiega la psicoterapeuta Paola Vinciguerra, presidente dell'Eurodap (Associazione europea per il disturbo da attacchi di panico) e direttore dell'Uiap (Unità italiana per gli at-

tacchi di panico), convinta che la «pin-possesso-mania», l'ossessione di conoscere la password altrui, non sia altro che il malessere «di una società che non si sente protetta».

Ma è tutta colpa della tecnologia? «Mentre prima gli spazi in cui qualcuno sfuggiva al mio controllo erano inferiori, oggi il mondo tecnologi-

co sta costruendo una vita alternativa, fatta di contatti e di scambi che possono stimolare l'ansia di controllo perché non li conosco, in un certo senso ne sono escluso», risponde la Vinciguerra. «Il non controllo mi dà ansia, il non sapere mi dà ansia». Ovvero: «Voglio entrare nella tua realtà parallela, rompere il tuo autismo affettivo, e per questo ti chiedo la password». Secondo la psicoterapeuta, «il bisogno di controllare nasce dalla problematica profonda dell'essere umano che va al di là della coppia e ha a che fare con la precarietà della vita». ♦